

## Lo straordinario aggregato urbano: cupole e terrazze nelle bianche architetture mediterranee

*Matilde Romito verso nuovi colori*

L'aggregato urbano della costa della costa d'Amalfi, in particolare di Positano, fu certo l'elemento che colpì immediatamente gli artisti stranieri colà giunti "in fuga dalla storia". Anche Riccardo Bacchelli, vivendo a Positano nel 1926, lasciava una descrizione appassionata, ma profondamente ragionata, della forza della casa positanese: " ... le case di Positano. Serbano queste una fattezza antica e severa. Addossate alla spalliera del monte, davanti sorgono da un ripiano di muratura, che sostiene poca terra, qualche vite a pergolato, e il loggiato della casa a due piani. Dall'alto, arrivando, si vedono i tetti a cupola schiacciata, appresi dalle foggie (sic) moresche. Son fatti d'uno scuro battuto di calcestruzzo, e il lume di luna, splendido sul mare, pare vi muoia sopra senza riflessi. ... i positanesi dalla natura hanno appreso l'arte di porre e di distribuire le case e le contrade in modo che del monte seguino e sollevino senza turbarle le linee maestre. Qui s'è svolta appunto un'architettura che obbedisce alla natura, e obbedendole la ricrea e la fa sua ed umana. Ve ne sono in Positano bellissimi esempi. ... Architettura di muratori anonimi e scolari dei secoli, di cercatori pazienti in un terreno caduco; tanto più maestrevole quanto meno sa di sé" (RICCARDO BACCHELLI, Estate sulla costiera 1927 ... cit., pp. 12-14). La rappresentazione del paesaggio negli artisti stranieri a Positano è costantemente improntata dalle bianche cupole mediterranee, che caratterizzano il paese: fin dall'Ottocento l'immaginario tedesco fu affascinato da questo elemento architettonico come segno morfologico più evidente di una struttura abitativa giudicata estremamente comoda e funzionale ad un recupero del rapporto uomo-natura. Architetti quali il tedesco Josef Hoffmann, alla fine dell'Ottocento, o l'americano Louis Kahn, sullo scorcio degli anni Venti, apprezzavano l'architettura della casa meridionale, semplice e funzionale. A Positano nel 1925, Max Herrmann Pechstein si entusiasma della casa positanese che gli concede la libertà di svolgere tutte le funzioni del quotidiano in Adamskostüm. Da Positano egli scrisse: "Sono da sabato 25 luglio a Positano, un vecchio covo di pirati saraceni. ... Le case sono così comode che, non essendo osservati, è possibile vivere e mangiare in giardino per tutto il giorno in costume adamitico". Dipinge anche un acquerello su carta, Quell in Positano (Cascata di Positano) del quale una riproduzione, in scala reale cm 80 x 54,5, è stata esposta nella mostra Artisti tedeschi a Positano tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta (marzo-maggio 2000). L'atmosfera paradisiaca che l'artista vive a Positano si riflette anche nell'armonia della composizione dell'acquerello, realizzato con ampie, sovrane pennellate e in una piacevole gamma cromatica. Ho, in altre sedi, notato come la scelta da parte del pittore-ceramista Günther Stüdemann, giunto a Positano nel 1924, della casa voltata a cupola come uno dei primi simboli grafici della sua fabbrica di ceramica "Fontana Limite" non può che essere imputata alla forte impressione che tale architettura suscitò su di lui. Nello stesso anno arriva a Positano anche Adriaan Lubbers, fitta una casa e vi resta quasi due anni, dipingendo moltissimo: Carlo Della Rocca lo ha definito "il pittore che ha dipinto i grattacieli di New York come se fossero le case di Positano ... e viceversa". La casa a cupola, fresca e affacciata sul mare, al riparo da sguardi altrui, idonea dunque a sposare riservatezza e contatto con gli intensi spettacoli della natura, è punto di forza nella definizione del paesaggio antropizzato da parte della colonia tedesca. Andres dedica alla tipica casa di Positano una delle chine destinate a illustrare il suo libro su Positano. La proiezione sul mare è consentita dalle magiche terrazze, immortalate da Stefan Andres nel celebre racconto Terrazze nella luce: ogni terrazza appare diversa dall'altra, offrendo altre prospettive, altri scorci. Sono le sue stesse parole nei racconti della raccolta Positano. Storie da una città sul mare a illuminarci sulle sensazioni che le case di Positano suscitavano su di lui. In Stefan Andres appare anche una percezione "cubista": i cubi bianchi delle case ... Le case stavano geometricamente rigide come dadi davanti al mare .... Il cubismo non svolse certo un ruolo secondario: la forma della casa mediterranea lo influenzò. Kurt Craemer sosteneva: "C'erano diversi motivi ad attrarre di continuo gli artisti a Positano. Uno di questi motivi fu l'ondata cubista che invase la vita artistica dell'intera Europa alla fine della prima guerra mondiale. L'invenzione cubista non è affatto semplice come sembra. Se tuttavia si partiva per Positano si risolveva ogni problema. Si poteva raggiungere un risultato cubista dipingendo abilmente dinanzi alla natura". Neanche la Bärenfänger poté sottrarsi, seppur paralizzata, al fascino del paesaggio antropizzato di Positano, riprendendo scalinatelle, archi e scorci di vicoli nel suo Paesaggio positanese; e Giovanni Zagoruiko è ugualmente toccato dall'architettura positanese che ferma in un'opera fra il 1933-'34, di grande linearità nella percezione dei volumi e notevole forza per la luce che, bianca, illumina le volte e crea ombre sotto gli archi.